

L'ironia ed i paradossi di Dio

Al di là di ogni aspettativa

Vi piacciono le sorprese e le improvvisate? Beh, fino ad un certo punto, almeno fintanto che si tratta di gradite sorprese! ...e se avessimo la sorpresa che le cose, nella nostra vita, vadano diversamente da come noi avevamo programmato? Succede spesso, e se la cosa ci può innervosire, amareggiare e talvolta addolorare, spesso, guardando indietro nella nostra vita ci accorgiamo come molte di queste sorprese siano state davvero provvidenziali. E' Dio, infatti, che è sovrano sulla nostra vita.

E' spesso anche vero, ieri come oggi, che Dio, nel Suo operare, contraddica apertamente la sapienza, la logica, i ragionamenti comuni in questo mondo, per disporre le cose diversamente. Il Signore Iddio, attraverso il profeta Isaia, afferma: *"...poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri né le vostre vie sono le mie vie"* (Is. 55:8): quanto è vero!

Possiamo dire che davvero Egli sia il Dio delle sorprese, dei paradossi. "Lasciatevi sorprendere!" dice la pubblicità di non so più quale prodotto. Se pure è vero che, come dice l'Ecclesiaste, *"non c'è nulla di nuovo sotto il sole. C'è qualcosa di cui si possa dire: «Guarda, questo è nuovo!»? Quella cosa esisteva già nei secoli che ci hanno preceduto"* (Ec. 1:9,10), è anche vero che possiamo e dobbiamo aspettarci delle sorprese da parte di Dio!

Eliminato Gesù, "risolto il problema"?

Se qualche avversario di Gesù pensava che eliminando Gesù dalla scena, infrangendo con la Sua morte violenta le speranze dei Suoi seguaci, il movimento cristiano sarebbe stato smentito in modo disonorevole e vergognoso, e poi sciolto e disperso, si sarebbe sbagliato di grosso!

Se aveva potuto essere questo l'effetto sui discepoli di Gesù pochi giorni dopo la Sua morte, la cosa non dura perché con insospettabile forza e determinazione, i discepoli di Gesù, dopo poco tempo, riprendono a predicare e ad operare miracoli nel nome di Gesù, affermando che Gesù, come aveva promesso, è risorto dai morti. La cosa lascia del tutto esterrefatte, sbalordite, le autorità politiche e religiose. Un transitorio "ritorno di fiamma"? No, noi sappiamo che Gesù era veramente risorto, contraddicendo così ogni previsione. Paradossalmente (ma Gesù l'aveva sempre detto) dalla morte nasce la vita, dalla debolezza la forza, dalla vergogna l'onore. Gesù disse: *"In verità, in verità vi dico: Se il granel di frumento caduto in terra non muore, rimane solo; ma se muore, produce molto frutto"* (Gv. 12:24).

Se ne rendono conto, loro malgrado, i capi religiosi e politici di Israele che, dopo aver fatto arrestare gli "ostinati" discepoli di Gesù, discutono il caso nel loro sinedrio. Durante la discussione di questo "strano caso", si alza a parlare Gamaliele, un dottore della legge onorato da tutto il popolo, che dice a quelli del Sinedrio: *"Uomini d'Israele, badate bene a ciò che state per fare a questi uomini. Poiché un po' di tempo fa sorse Teuda, che diceva di essere qualcuno; accanto a lui si raccolsero circa quattrocento uomini; ma egli fu ucciso, e tutti coloro che l'avevano seguito furono*

dispersi. Dopo di lui, al tempo del censimento, sorse Giuda il Galileo che trascinò dietro a sé molta gente; anch'egli però, e tutti coloro che lo seguirono furono dispersi. Ora dunque io vi dico state alla larga da questi uomini e lasciateli stare, perché se questo progetto o quest'opera è dagli uomini sarà distrutta, ma se è da Dio, voi non la potete distruggere, perché vi trovereste a combattere contro Dio stesso!" (At. 5:35-39).

Era una saggia osservazione: il movimento cristiano sarebbe continuato, nonostante tutte le sue contraddizioni, allora e durante i secoli, perché Gesù è veramente risuscitato. Dovrebbero riflettere bene su di questo ancora oggi gli avversari moderni della fede cristiana. Gesù non è morto, ma vive, smentendo non solo le aspettative di molti, ma contro "ogni logica", contraddicendo "il senso comune", colpendoci per la sua novità e "stravaganza", in modo impensabile ed imprevedibile.

Le persone "meno probabili"

Si, uno dei tratti del carattere di Dio che di solito non compaiono nei libri di teologia è che Dio, potremmo dire, è "specialista" nell'ironia e nel paradosso.

Senza dubbio, come qualcuno ama dire, le vie del Signore sono misteriose. Dio sceglie i tempi più inaspettati, la gente più inverosimile, i modi più imprevedibili, in cui eseguire la Sua volontà e propositi. Davvero Dio è il Dio delle sorprese e, a volte, Dio si intromette nella nostra vita cambiandone il corso e portandoci su strade inaspettate, impreviste, non programmate, interrompendo bruscamente ciò che noi ci eravamo proposti, ciò che noi avevamo pianificato.

Chi sono quelli che Dio sceglie nella Sua grazia e li rende Suoi messaggeri? Ieri come oggi Iddio sceglie come Suoi strumenti, come Suoi servitori, le persone che, umanamente, considereremmo le più inverosimili e meno probabili per questo incarico, ma le chiama e le trasforma a Sua gloria. Gesù, nel Suo ministero terreno, aveva anche scelto come primi apostoli e "diffusori" del Suo messaggio degli incolti pescatori, un ex-prostituta, un corrotto trafficante di denaro pubblico, un ex-terrorista, un ex-indemoniato, degli ex-malati di malattie contagiose come la lebbra, ed altri, ma anche persone deboli, paurose, prive di potere. Molti ancora oggi, e io stesso, possono dire, guardandosi indietro: "Signore, proprio me hai scelto?". Sembra quasi che "si diverta" a contraddire la sapienza di questo mondo. Se fossimo nei Suoi panni, noi avremmo scelto ben altri e ci saremmo comportati molto diversamente. Non è vero?

L'apostolo Paolo scrive ai cristiani di Corinto: *"Riguardate infatti la vostra vocazione, fratelli, poiché non ci sono tra di voi molti savi secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili, ma Dio ha scelto le cose stolte del mondo per svergognare le savie; e Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti; e Dio ha scelto le cose ignobili del mondo e le cose spregevoli e le cose che non sono per ridurre al niente quelle che sono, affinché nessuna carne si glori alla sua presenza. Ora grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, affinché, come sta scritto: «Chi si gloria, si glori nel Signore»" (1 Co. 1:26-31).*

Gesù, persino dopo essere risorto dalla morte, continua il suo ministero e chiama, come Suo principale messaggero, uno come Saulo da Tarso. Leggo il racconto della sua conversione.

“Saulo intanto, spirando ancora minacce e strage contro i discepoli del Signore, si recò dal sommo sacerdote, e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco affinché, se avesse trovato alcun seguace della Via, uomini o donne, li potesse condurre legati a Gerusalemme. Or avvenne che, mentre era in cammino e si avvicinava a Damasco, all'improvviso una luce dal cielo gli folgorò d'intorno. E, caduto a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». Ed egli disse: «Chi sei, Signore?». E il Signore disse: «Io sono Gesù, che tu perseguiti; ti è duro recalcitrare contro i pungoli». Allora egli, tutto tremante e spaventato, disse: «Signore, che vuoi ch'io faccia?». E il Signore: «Alzati ed entra nella città, e ti sarà detto ciò che devi fare». Or gli uomini che viaggiavano con lui si fermarono attoniti, perché udivano il suono della voce, ma non vedevano alcuno. Poi Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva alcuno; allora prendendolo per mano, lo condussero in Damasco. E rimase tre giorni senza vedere, nei quali né mangiò né bevve. Or a Damasco vi era un discepolo di nome Anania, al quale il Signore disse in visione: «Anania!». Ed egli rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Alzati e recati nella strada detta Diritta, e cerca in casa di Giuda un uomo di Tarso di nome Saulo, che sta pregando; egli ha visto in visione un uomo, di nome Anania, entrare e imporgli le mani perché ricuperi la vista». Allora Anania rispose: «Signore, io ho sentito molti parlare di quest'uomo di quanto male ha fatto ai tuoi santi in Gerusalemme. E qui ha l'autorizzazione dai capi dei sacerdoti, di imprigionare tutti coloro che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va perché costui è uno strumento da me scelto per portare il mio nome davanti alle genti, ai re e ai figli d'Israele. Poiché io gli mostrerò quante cose egli deve soffrire per il mio nome». Anania dunque andò ed entrò in quella casa; e, imponendogli le mani, disse: «Fratello Saulo, il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, mi ha mandato perché tu ricuperi la vista e sii ripieno di Spirito Santo». In quell'istante gli caddero dagli occhi come delle scaglie, e riacquistò la vista; poi si alzò e fu battezzato. E, dopo aver preso cibo, egli ricuperò le forze. Poi Saulo rimase alcuni giorni con i discepoli che erano a Damasco. E subito si mise a predicare il Cristo nelle sinagoghe, proclamando che egli è il Figlio di Dio” (At. 9:1-20).

Iddio viene così a “disturbare” e ad interrompere la vita di Saulo (che diventerà l'apostolo Paolo), e quella di un cristiano di Damasco, di nome Anania. E' davvero questo un racconto stupefacente! Consideriamo il racconto con più attenzione.

Saulo di Tarso

Ecco Saulo di Tarso, che era così entusiasta della propria fede ebraica che “spirava ... minacce e strage contro i discepoli del Signore (Gesù)” (At. 9:1). Egli era un israelita “purosangue”: sarebbe stato l'ultimo a potere dire di volersi “invischiare” con uno come Gesù di Nazareth, che avrebbe considerato come “bastardo, eretico, bestemmiatore, incolto, un pericolo per la nazione...”. Saulo, avrebbe detto di sé: “sono stato circonciso l'ottavo giorno, sono della nazione d'Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo di Ebrei quanto alla legge, fariseo, quanto allo zelo, persecutore della chiesa; quanto alla giustizia che è nella legge, irreprensibile” (Fl. 3:5,6). In un'altra circostanza Paolo afferma: “In verità io sono un Giudeo, nato in Tarso di

Cilicia e allevato in questa città ai piedi di Gamaliele, educato nella rigorosa osservanza della legge dei padri, pieno di zelo di Dio, come oggi lo siete voi tutti; io ho perseguitato fino alla morte questa Via, legando e mettendo in prigione uomini e donne, come mi sono testimoni il sommo sacerdote e tutto il sinedrio, degli anziani, dai quali avendo anche ricevuto lettere per i fratelli, mi recavo a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che erano là, perché fossero puniti” (At. 23:3-5).

Saulo era così zelante nella sua opposizione ai discepoli di Gesù che era stato disposto persino a spostarsi da Gerusalemme a Damasco – in quei tempi quasi una settimana di viaggio – per perseguitare i cristiani di quella città. Saulo era una persona potente, sicura di sé ed influente, molto in controllo della sua propria vita e che mirava ad un chiaro scopo: difendere la tradizione israelita da quello che considerava il suo nemico più pericoloso: il Cristianesimo. Eppure, sin da quando era stato testimone del martirio di Stefano, qualcosa o qualcuno turbava profondamente la coscienza e l'anima di Paolo.

Poi, nel momento più inaspettato, mentre era sulla via di Damasco, Gesù risorto gli appare e gli parla. Ora le sorti del gioco sono rovesciate: il potente e “controllato” Saulo, sicuro di sé stesso, cade a terra! La sua vita risulta così disturbata ed interrotta dal Cristo risorto, e diventa temporaneamente cieco.

Che ironia e che paradosso! Ma c'è di più: Saulo, il grande leader israelita che, fino a questo punto era stato abituato solo a dare ordini, ora lui stesso riceve ordini da quello stesso che stava perseguitando! Gesù dice a Saulo: *“Alzati ed entra nella città, e ti sarà detto ciò che devi fare”* (At. 9:6). Il potente Saulo, controllato e sicuro di sé, diventa un servitore. Per mettere questo ancora più in evidenza ci viene detto che coloro che viaggiavano con Saulo, *“prendendolo per mano, lo condussero a Damasco”* (At. 9:8). Fino a questo punto Saulo era stato in pieno controllo della situazione, era l'esempio classico dell'individualista duro, ora viene disturbato e interrotto, condotto, lui che voleva condurre in catene i cristiani a Gerusalemme.

Il persecutore diventerà perseguitato, e dirà che questa per Lui era stata una grazia. Ai cristiani di Filippi dirà: *“Poiché a voi è stata data la grazia per amore di Cristo, non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui”* (Fl. 1:29). Certo, egli stesso avrà esperienze spirituali straordinarie: *“Io conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa (se con il corpo o fuori del corpo non lo so, Dio lo sa), fu rapito fino al terzo cielo. E so che quell'uomo (se con il corpo o senza il corpo, non lo so, Dio lo sa), fu rapito in paradiso e udì parole ineffabili, che non è lecito ad alcun uomo di proferire”* (2 Co. 12:2-4), ma dirà anche: *“Dai Giudei ho ricevuto cinque volte quaranta sferzate meno una. Tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte sull'abisso. Sono stato spesso volte in viaggio fra pericoli di fiumi, pericoli di ladroni, pericoli da parte dei miei connazionali, pericoli da parte dei gentili, pericoli in città, pericoli nel deserto, pericoli in mare, pericoli fra falsi fratelli, nella fatica e nel travaglio, sovente nelle veglie, nella fame e nella sete, spesso volte in digiuni, nel freddo e nella nudità. Oltre a queste cose esterne, ciò che mi assilla quotidianamente, è la sollecitudine per tutte le chiese”* (2 Co. 11:24-28).

Nella buona come nella cattiva sorte Paolo riconoscerà che la “interferenza” di Dio nella sua vita, “l'interferenza” del Cristo risorto, era stata buona e salutare. Al

termine della sua vita terrena egli dirà: *"Quanto a me, sto per essere offerto in libagione, e il tempo della mia dipartita è vicino. Ho combattuto il buon combattimento, ho finito la corsa, ho serbato la fede. Per il resto, mi è riservata la corona di giustizia che il Signore, il giusto giudice, mi assegnerà in quel giorno, e non solo a me, ma anche a tutti quelli che hanno amato la sua apparizione"* (2 Ti. 4:6-8).

Che ironia, che paradosso, ma che straordinaria grazia da parte di Dio verso di lui. Egli dirà: *"...io che prima ero un bestemmiatore, un persecutore ed un violento; ma mi è stata fatta misericordia, perché lo feci ignorantemente nella mia incredulità"* (1 Ti. 1:13). Quante volte anche noi perseveriamo, nella nostra ignoranza e incredulità, a voler fare come meglio riteniamo opportuno, senza vedere che solo nella prospettiva di Dio la nostra vita può avere un senso ed una prospettiva! Chiediamo al Signore di interrompere il corso della nostra incredulità oggi, nel tempo della grazia, perché in ogni caso un giorno dovremo confrontarci con Lui, ma sarà solo in tempo del giudizio!

Anania

Anche la vita di Anania, cristiano di Damasco, viene disturbata ed interrotta quando il Cristo risorto viene a lui ed anche a lui dà precisi ordini. Quando Anania sente di Saulo, certo ...non fa salti di gioia, entusiasta per la missione che Gesù gli aveva dato. Si era persino lamentato e per un po' aveva discusso con Gesù sull'opportunità di una cosa simile: *"Signore, io ho sentito molti parlare di quest'uomo di quanto male ha fatto ai tuoi santi in Gerusalemme. E qui ha l'autorizzazione dai capi dei sacerdoti, di imprigionare tutti coloro che invocano il tuo nome"* (At. 9:13,14). Anania, infatti, aveva udito della reputazione di Saulo come spietato persecutore di cristiani a Gerusalemme. Avrebbe ora dovuto proprio lui andare incontro a Saulo? Che avremmo fatto noi se ci fossimo trovati nei suoi panni? "Gesù, vorrai mica scherzare? Questa è una missione impossibile, *Mission impossible!* E' veramente la voce di Gesù quella che sento? E' forse la mia immaginazione che mi sta giocando bruti scherzi?".

L'esitazione di Anania era probabilmente dovuta al timore di mettere così in serio pericolo non solo la sua vita, ma anche quella dei cristiani di Damasco. Gesù lo stava mettendo di fronte a un bel dilemma! Che paradosso, che ironia! Gesù manda Anania dalla persona stessa, Saulo, la cui reputazione era quella di essere uno dei peggiori nemici dei cristiani. Anania, però, ubbidisce fedelmente a ciò che Cristo gli ordina di fare. Nonostante le riserve e le paure di Anania, l'ironia ed il paradosso di Dio continua ad operare.

Le prime parole che Anania dice a quello che per lui è un completo estraneo sono: "Fratello Saulo"! Quei due uomini che, da soli, se Dio non avesse disturbato ed interrotto il corso della loro vita, sarebbero stati verosimilmente nemici, sono ora uniti come fratelli in Gesù Cristo. Che ironia, e che paradosso! Due nemici potenziali, ora fratelli! Anania e gli altri avrebbero poi salvato lo stesso Paolo dall'ira dei suoi ex compagni: *"Saulo confondeva i Giudei che abitavano a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo. Molti giorni dopo, i Giudei si consultarono assieme per ucciderlo. Ma il loro complotto venne a conoscenza di Saulo. Or essi facevano la guardia alle porte, giorno e notte, per poterlo uccidere; allora i discepoli lo presero di notte e lo calarono giù dalle mura dentro una cesta"* (At. 9:22-25).

Anche nella nostra vita

Dio continua oggi ad essere uno specialista di ironie e di paradossi e continua ancora oggi ad "interferire" nella vita di uomini e donne, senza chiedere permesso... Come si permette? Ma Lui è Dio, il Re dei re ed il Signore dei Signori, il Sovrano dell'universo!

Dio ancora continua a scegliere i tempi più inattesi. Potremmo pensare che tutto sia sotto controllo e che la nostra vita sia attentamente pianificata. Però, come dice anche il proverbio italiano: "L'uomo propone, ma Dio dispone".

Quando meno ce lo aspettiamo, sopraggiunge Dio a disturbare ed interrompere la nostra esistenza. Cristo è veramente risorto, e lo Spirito di Cristo è ancora oggi presente per chiamare uomini e donne alla salvezza. Lo sta facendo in questo stesso momento!

Egli "interferisce" quando interrompe le mire di uomini malvagi che pensano di essere onnipotenti, come dice il Salmo: *"Tu hai posto alle acque un limite da non oltrepassare; esse non torneranno a coprire la terra"* (Sl. 104:9). Lo fa quando interrompe con il Suo giudizio la vita di chi "allegrementemente" pensava di agire da impunito, forte della sua astuzia. Ancora un Salmo dice così: *"L'Eterno recida tutte le labbra adulatrici e la lingua che parla con orgoglio, di coloro che dicono: «Con la nostra lingua prevarremo; le nostre labbra ci appartengono; chi è signore sopra di noi?». «A motivo dell'Oppressione dei miseri e del grido dei bisognosi, ora mi leverò», dice l'Eterno, «e li salverò da quelli che li insidiano»"* (Sl. 12:3-5), oppure ancora: *"Perché tumultuano le nazioni, e i popoli tramano cose vane? I re della terra si ritrovano e i principi si consigliano insieme contro l'Eterno e contro il suo Unto, dicendo: «Rompiamo i loro legami e sbarazziamoci delle loro funi». Colui che siede nei cieli riderà, il Signore si farà beffe di loro. Allora parlerà loro nella sua ira, e nel suo grande sdegno li spaventerà"* (Sl. 2:1-5). Il Suo giudizio, il Suo intervento, però, è sempre buono e provvidenziale, finalizzato alla grazia.

Dio interviene ed allora ci accorgiamo che è Lui ad essere in controllo della situazione, è Lui che fa piani per la nostra vita, ed è bene che sia così. Non importa se la nostra carriera è agli inizi, ben stabilita o prossima alla pensione... Dio può scegliere un qualsiasi tempo per cambiare il corso della nostra vita. Lo fa e lo continua a fare ancora oggi.

Per questo l'apostolo Giacomo dice: *"E ora a voi che dite: «Oggi o domani andremo nella tale città, e vi dimoreremo un anno, commerceremo e guadagneremo», mentre non sapete ciò che accadrà l'indomani. Cos'è infatti la vostra vita? In verità essa è un vapore che appare per un po' di tempo, e poi svanisce. Dovreste invece dire: «Se piace al Signore e se saremo in vita, noi faremo questo o quello». Voi invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è cattivo"* (Gm. 4:13-16).

E' sempre meglio come decide Lui

Dio ancora continua a scegliere le persone più inverosimili – come voi e me! Gente come Saulo ed Anania, gente ben lungi dall'essere perfetta. Gente di ogni taglia, colore, cultura e personalità. Dio è in grado di forgiarci e modellarci proprio come Egli ha fatto con Saulo e con Anania per raggiungere la gente alla quale Dio ci

manda. Dio continua ancora ad operare nei modi più imprevedibili. Dobbiamo essere però persuasi che è sempre meglio come decide Lui.

Per alcuni l'esperienza potrà essere come quella di Paolo sulla via di Damasco, per altri attraverso una nuova luce che illumina la nostra mente mentre leggiamo le Sacre Scritture. Per altri potrà essere attraverso le cose ordinarie e familiari o gli avvenimenti della vita. Per altri ancora una combinazione di tutto questo più altre vie e mezzi diversi. Le vie di Dio non sono le nostre vie – grazie a Dio che sia così!

Tempi impreveduti, gente inverosimile, maniere imprevedibili – tutto questo e più di questo per portare avanti la santa volontà e propositi di Dio. Saulo di Tarso diventa l'apostolo Paolo, il più grande fra i discepoli di Gesù e missionario verso i pagani. Colui che aveva causato così tanta sofferenza ai cristiani, diventa egli stesso uno che soffrirà per la causa di Cristo.

Quali interruzioni e disturbi al corso della vostra vita sono avvenuti per voi di recente? Potrebbe ben essere l'ironia ed il paradosso di Dio all'opera nella vostra vita. Non siate come quei cittadini della parabola che Gesù racconta che pensano di ribellarsi al loro legittimo signore e dicono: *“Non vogliamo che costui regni su di noi”* (Lu. 19:14). A loro comunque andrà male, perché la conclusione della parabola è tragica. Giunto a “mettere le cose in ordine” egli dirà: *“...Inoltre, conducete qui i miei nemici, che non hanno voluto che io regnassi su di loro e uccideteli alla mia presenza”* (Lu. 19:27). Meglio non illuderci di poterci mettere contro il Sovrano dell'universo. E' giusto e legittimo che Egli regni su di noi, e il Suo regnare è sempre per il nostro bene!

(Paolo Castellina, venerdì 20 aprile 2001. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Diodati*, ediz. La Buona novella, brindisi, 1991).

Lectures bibliche per il culto

1. Salmo 2 (il regno del Messia); 2. Luca 24:13-25 (i due discepoli sulla via di Emmaus).